

# I doppi interessi dei pentastellati

**Mauro Calise**

**S**i stanno mettendo peggio - e più rapidamente - del previsto le cose per la Raggi e la sua giunta. Nessuno, certo, poteva farsi illusioni sul fatto che amministrare la capitale sarebbe stato un percorso di guerra.

Proprio, però, perché il conflitto tra l'oltranzismo delle mani pulite e il realismo delle mani in pasta era - da mesi - del tutto prevedibile, ci si sarebbe potuti attendere che il punto, nell'ingaggio della Raggi da parte dei vertici grillini, fosse stato abbondantemente chiarito.

Tanto più che, diversamente da Torino dove azzeccare la candidata era essenziale per la vittoria, i cinquestelle sapevano che a Roma avrebbero vinto anche affidandosi a una qualunque militante. Se invece hanno preferito un personaggio con il carattere - e il curriculum - ingombrante, non avevano altra soluzione che lasciarla fare da sola. Altrimenti, sarebbe stato inevitabile entrare in rotta di collisione.

Si capisce, infatti, che la sindaca rivendica il diritto a scegliersi le persone di cui si fida. Preferendo che abbiano esperienza gestionale già collaudata e interna alla macchina romana, piuttosto che la immagine specchiata che - salvo poche eccezioni - si ritrovano solo i neofiti che non hanno mai messo piede nell'anticamera di un assessorato. La linea della Raggi è chiarissima: i romani mi hanno appena votato, e quindi mi hanno già giudicato. Il prossimo round è fra cinque anni. E, se ho qualche speranza di farcela, la prima assoluta priorità è evitare che la monnezza ritorni a infestare tutti i quartieri. Quindi mi serve un assessore che conosca tutti i meandri - e i trabocchetti - del ciclo della nettezza urbana. Di qui la scelta della Muraro, che sarà pure un po' chiacchierata e strapagata, ma che sa, forse, meglio di chiunque altro come garantire la pulizia delle strade. Che - per la sopravvivenza politica del sindaco - viene prima della pulizia delle coscienze.

Peccato che il Direttorio la pensi esatta-

mente all'opposto. Nella logica di duri e puri che è stato il cavallo di battaglia dei grillini, Roma non vale una messa. E tanto meno una messa in stato di accusa. Meglio perdere un assessore efficiente ma sotto schiaffo giudiziario, che rischiare di scalfire il pedigree incontaminato con cui hanno continuato a gonfiare il proprio bacino elettorale. Anche perché, contrariamente alla Raggi che, a Roma, ha davanti cinque anni in cui sbagliare e provare a recuperare, a livello nazionale ogni settimana il termometro dei sondaggi misura il gradimento dei cittadini. E, se si comincia a scendere, sarà difficile risalire la china.

Messa così, e arrivati a questo punto, sembra improbabile che si riesca a trovare un punto di mediazione. La stessa brusca liquidazione del capo di gabinetto magistrato e di un suo assessore fidato appare una mossa preventiva della Raggi. Sapendo che stava per finire di nuovo sotto attacco, si è liberata delle pedine più importanti imposte dal Direttorio. Mandando a Di Maio & company il messaggio che, al Campidoglio, comanda lei. E solo lei. E facendo intravedere lo scenario già sperimentato a Parma, e in altre città minori. Il vertice che manda la scomunica, e il sindaco che tira diritto. Nell'interesse della città e - ovviamente - nel proprio.

Naturalmente, un divorzio di questa portata avrebbe ricadute importanti. Sia sulla pubblica opinione sia - e ancor più - sulle dinamiche interne, già alquanto traballanti. E, molto probabilmente, si assisterebbe a un ridimensionamento - almeno sul breve e medio termine - delle ambizioni su Palazzo Chigi che sondaggisti e commentatori interessati avevano troppo frettolosamente montato. Ma perdendo - un bel poco - la faccia, il Direttorio salverebbe l'anima. E, lasciando la Raggi al suo destino, potrebbe tornare a riflettere - con un po' più di esperienza - sul proprio. E su quel nodo scorsoio che Pietro Nenni, per primo, indicò al collo di un partito che pensa che l'onestà, al governo, possa fare a meno della capacità: «A fare a gara a fare i puri, troverai sempre uno più puro che ti epura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

